

Giornale di Sicilia 16 Aprile 2000

Stragi, attentati e riciclaggio

Il pm Tescaroli indaga in Svizzera

La strage di Capaci e il fallito attentato all'Addaura legate al riciclaggio di denaro sporco in Svizzera? E' quello che sta tentando di scoprire il sostituto procuratore Luca Tescaroli che in terra elvetica sta compiendo alcuni interrogatori.

Tescaroli è arrivato a Locarno venerdì e ha subito cominciato una serie di interrogatori, tutti, naturalmente coperti dal massimo riserbo.

E' una «vecchia» pista, quella del riciclaggio, su cui la Procura nissena, dopo la conclusione del processo di appello per la strage di Capaci (29 gli ergastoli inflitti) e in attesa che si concluda il processo per il fallito attentato all'Addaura, si sta ricatapultando.

Fu proprio Giovanni Falcone, all'indomani del fallito attentato alla villa a mare, a parlare di «Svizzera connection».

E fu ancora Giovanni Falcone, quando assunse l'incarico al ministero della Giustizia, dopo avere lasciato Palermo, ad interessarsi, con maggiore vigore di quell'indagine. E su questo filone, anche se alla Procura nissena tengono le labbra serrate, che i magistrati si stanno muovendo.

Falcone nel giugno dell'89 parlò proprio di riciclaggio, di narcotrafficienti turchi in affari con Cosa nostra, di società finanziarie svizzere. E secondo il magistrato ucciso a Capaci, quei candelotti di dinamite trovati all'Addaura dovevano servire per bloccare un'inchiesta che puntava al cuore finanziario della mafia.

Alla base di quell'indagine c'era un rapporto della guardia di finanza. Falcone sosteneva che: «Punto nodale del traffico internazionale di stupefacenti è la Svizzera, dove affluiscono in gran parte i mezzi finanziari necessari per gli acquisti della droga dai fornitori, e i pagamenti provenienti dai paesi consumatori.

Il meccanismo del riciclaggio - aggiungeva Falcone - prevede due passaggi successivi. Nel primo il denaro viene depositato presso una società finanziaria che riceve i versamenti non direttamente dai clienti, ma servendosi di operatori i cosiddetti "money brokers".

Successivamente il denaro viene disperso in decine di conti correnti bancari. Accuratamente ripuliti, i soldi vengono poi reinvestiti dalla stessa società finanziaria in attività perfettamente legittima».

Giovanni Falcone non abbandonò mai quell'inchiesta e la proseguì, in maniera diversa anche da Roma, e sul riciclaggio di denaro in Svizzera ebbe anche contatti con l'allora piri Antonio Di Pietro e con Carla Del Ponte, il magistrato svizzero che era a Palermo, assieme ad altri colleghi, il giorno del fallito attentato all'Addaura.

Ora proprio su quel filone si centrerebbe l'inchiesta portata avanti da Luca Tescaroli, che a fine maggio tornerà di nuovo in Svizzera. Lo farà nell'ambito del processo per il fallito attentato all'Addaura, dove lui è pubblico ministero.

La Corte di Assise il 29 maggio andrà a Locarno per sentire alcuni componenti della delegazione elvetica che nel giugno'89 era a Palermo.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS